

Industria. A giugno calo congiunturale dell'1,2%, in sei mesi la frenata supera il 21% - Male i beni di consumo durevoli

Produzione in retromarcia

Preoccupati i sindacati - In controtendenza solo il comparto farmaceutico

MILANO

■ I dati sull'attività produttiva in giugno hanno ridimensionato l'ottimismo di chi a maggio aveva intravisto nel timido +0,6% della produzione industriale un segnale positivo per l'economia. Il consuntivo Istat sulla produzione ha così raggelato invece ieri i molti che si aspettavano una crescita congiunturale tra lo 0,4% e lo 0,6%: giugno ha fatto segnare invece un calo dell'1,2% rispetto a maggio, mentre l'indice grezzo ha perso il 19,7% rispetto allo stesso periodo del 2008. La flessione della produzione ha toccato poi il 21,9% se si considera il dato depurato dall'effetto calendario. Il primo semestre 2009 si è chiuso con un calo del 22,2 per cento.

E adesso la preoccupazione degli economisti si sposta sul Pil: oggi verranno pubblicati i dati relativi al periodo aprile-giugno. Se fino a ieri il consensus prevedeva per il secondo trimestre una contrazione con-

giunturale dello 0,7% e del 6,1% su base tendenziale, adesso gli analisti non sembrano più così convinti delle stime.

Dai dati destagionalizzati di giugno emerge uno scenario fosco, dove un po' tutti i principali raggruppamenti industriali registrano variazioni congiunturali negative. Rispetto a maggio l'energia perde il 2,7%, i be-

DOCCIA FREDDA

La flessione ha superato le previsioni degli analisti che si aspettavano una crescita mensile tra lo 0,4% e lo 0,6%

LO SCENARIO

Aumentano i timori per il Pil Camusso (Cgil): «Restano fermi gli investimenti» Angeletti (Uil): «Rilanciare la domanda interna»

ni strumentali cedono il 2,3%, meno 2% per i beni intermedi e meno 1% per i beni di consumo. E in particolare soffrono i beni durevoli per i quali nell'ultimo mese la produzione si è ridotta del 2,6% a fronte del -0,9% dei non durevoli. Va ancora peggio il confronto tra giugno 2009 e giugno 2008 al netto degli effetti di calendario (quest'anno i giorni lavorativi sono stati 21 anziché 20): la produzione di beni intermedi è calata del 29,5%, meno 26,8% per i beni strumentali, meno 12,9% per l'energia. Appena meglio i beni di consumo (-9,5%), ma soffrono i durevoli (meno 26% a fronte del -5,1% per i non durevoli).

In discesa anche il confronto tra il primo semestre 2009 e lo stesso periodo dell'anno scorso: la produzione di beni intermedi è calata del 29,8%, quella di beni strumentali del 24,3%, mentre l'energia è scesa dell'11,7% e in beni di consumo del 9,8% (-21,3% i durevoli, -6,9% i non durevoli).

L'unica nota positiva di giugno, sempre al netto degli effetti di calendario, riguarda l'aumento del 5,3% dei prodotti farmaceutici. Le diminuzioni più marcate hanno colpito le apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche (-37,6%), macchinari e attrezzature (-37,1%), mezzi di trasporto (-33%) e prodotti in metallo (-32,4%). La produzione industriale di autoveicoli è invece diminuita del 35,2 per cento.

Su base semestrale il settore della metallurgia ha accusato una flessione del 33%, gli apparecchi elettrici del 32,4%, la produzione di mezzi di trasporto del 31,1%. La caduta più contenuta ha interessato l'alimentare (-3,5%). Mentre il comparto farmaceutico è risultato a crescita zero, confermando quindi di essere l'unico settore che non ha accusato perdite dell'attività produttiva nell'arco della prima metà del 2009, in netta controtendenza rispetto agli altri comparti.

«I dati sulla produzione industriale sono seriamente preoccupanti» ha commentato Susanna Camusso (segretario confederale Cgil) che ha poi aggiunto: «I problemi sono seri. Abbiamo visto i dati sull'occupazione e ora sulla produzione industriale. Se si guardano i dati disaggregati, la diminuzione per l'energia, i beni strumentali, i beni di consumo, significa che non ci sono buone prospettive di investimento». Rilancia il segretario confederale della Cisl Giorgio Santini che chiede chiarezze sulle politiche del governo: «Il calo dell'1,2% non è un bel dato. Sono necessarie politiche di investimento. Si capisce che la ripresa sarà molto lenta. Si deve fare di più sul fronte delle politiche anticicliche, puntando sugli investimenti in infrastrutture, edilizia, grandi opere e Mezzogiorno». Domenico Proietti segretario confederale Uil chiede invece di «usare la leva fiscale, riducendo le tasse sulle prossi-

me tredicesime». I sindacati temono adesso un autunno ancora più difficile del previsto e Luigi Angeletti, segretario generale della Uil aggiunge: «Siamo in una grave recessione che colpisce soprattutto l'industria manifatturiera, perchè sono cadute sia le esportazioni sia i consumi interni. Sulle esportazioni non possiamo far molto, ma in Italia possiamo fare buone politiche di investimento nelle infrastrutture e nell'energia per aumentare la domanda interna e creare posti di lavoro». L'Ugl chiede invece di sostenere soprattutto i redditi. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori, e Elio Lannutti, numero uno di Adusbeff che chiedono «maggiore attenzione da parte del governo» e aggiungono: «Dalle casse dello Stato sono usciti 35 miliardi in più, ma a sostegno delle famiglie non è stato fatto nulla».

G. Bal.